Anno VIII — Mercordì 5 Marzo 1873 — N. 55

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 4 MARZO

L'Assemblea di Versailles ha cominciato a discutere il preambolo del progetto dei Trenta. Un membro della sinistra ha presso a combatterlo, negando all'Assemblea il potere costituente e affermando la sua impotenza a fondare la monarchia. Altri oratori della sinistra e del centro sinistro avendo chiesto al Governo di spiegar meglio i suoi intendimenti, Thiers ha dichiarato che egli non aveva alcun motivo di celare il suo pensiero e che era pronto a rispondere. Egli doveva parlare oggi. Pare, secondo i dispacci odierni, ch'egli avesse ad indicare il vero senso del suo Messaggio, constatando la legalità dell'attuale forma di governo, ma riconoscendo nell'Assemblea il diritto di decidere sul governo definitivo. Queste spiegazioni che sarebbero date in seguito a un convegno di Thiers con parecchi membri della destra, dimostrano che la destra stessa non ha nessun motivo di essere malcontenta dell'ultimo voto, e che il signor Thiers attenuerà probabilmente ben poco le dichiarazioni del guardasigilli Dufaure, che hanno guadagnato al progetto dei Trenta l'adesione dei repubblicani opportunisti e dei monarchici, schierandogli contro l'estrema sinistra. La teoria del Messaggio è già respinta in ultima linea, e quella del patto di Bordeaux è in fiore di nuovo. In tal senso i conservatori commentano le dichiarazioni che hanno provocato l'ultimo voto, e difatti il *Constitutionnel* si esprime così: «Ciò che per noi è un motivo di soddisfazione ancora più legittima è che questo voto, veramente memorabile, consacra una dottrina della quale non abbiamo cessato un istante di essere convinti patrocinatori, la dottrina del mantenimento del patto di Bordeaux, cioè il risorgimento della Francia colla tregua dei partiti». Ai monarchici non preme altro, per ora, che la continuazione del «provvisorio» col riconoscimento nell'Assemblea del diritto di mutarlo in «definitivo» quando il momento le sembri opportuno.

Secondo notizie da diverse fonti, don Carlos sarebbe tornato in Francia. I dispacci da Madrid sono piuttosto ottimisti: le sedute dell'Assemblea procedono con calma; i carlisti vengono battuti; le voci di movimenti alfonsisti in Madrid sono prive di fondamento. A riscontro, troviamo nel *Tiempo* degli strani ragguagli sull'indisciplina cui è in preda l'esercito, omai giunta al colmo. I soldati non vogliono più obbedire agli ufficiali, e hanno manifestata la pretensione di nominare da sè i proprii capi. Oggi stesso un dispaccio ci annuncia che una colonna che inseguiva i carlisti nella provincia di Lerida ricusa di obbedire ai suoi capi; onde una commissione di deputati ha dovuto partire immediatamente da Madrid per tentar di ristabilire l'ordine e la disciplina. D'altra parte i carlisti si aggirano a migliaja nelle provincie di Lugo, Orense, Guadalajar, Toledo, Murcia ed Alicante. Essi entrano in città popolose ove impongono delle tasse di guerra ed incassano le imposte dovute all'erario. Nelle stesse vicinanze di Madrid devono essersi formate delle bande di facinorosi, poichè leggiamo nell'*Imparcial*: «Il ministro della guerra ordinò dei provvedimenti energici per farla finita immediatamente colle due bande di facinorosi che si formarono in questa provincia.» Oggi un dispaccio ci annunzia che alla Camera inglese Enfield ha dichiarato che l'Inghilterra non crede ancora opportuno di riconoscere il nuovo governo spagnuolo.

Mentre i giornali svizzeri polemizzano fra di loro a proposito della cacciata di monsignor Mermillod dal territorio svizzero, mentre, come ci annunzia un dispaccio odierno, i cattolici nazionali di Ginevra invitano alla loro città il P. Giacinto, il quale andrà a predicarvi, una nuova causa di conflitto è scoppiata fra il clero di Soletta ed il governo di quel Cantone. I governi dei cinque cantoni, che nel Congresso diocesano si pronunciarono a favore della destituzione di Lachat, proibirono al loro clero rispettivo di comunicare ai fedeli le pastorali di quel prelato. Ma i preti di Soletta trasgredirono quest'ordine leggendo in chiesa lo scritto che accorda le consuete indulgenze per la quaresima. Si aggiunse lo scherno alla disobbedienza. Siccome l'ordine diceva letteralmente esser proibito di leggere le pastorali «dal pulpito,» i preti dopo finita la predica, ne discesero e montati in piedi su una sedia lessero da quel posto la pastorale di quaresima. Il governo sembra deciso a punire i disobbedienti in applicazione di certi articoli del codice penale. Perciò nella popolazione di Soletta, che è tutta cattolica, regna grande agitazione, ed il governo cantonale trovò opportuno di chiamare sotto le armi buon numero di milizie; ma il corrispondente da Berna del *Journal de Genève* dubita che il governo possa contare su quelle truppe in caso di serio conflitto.

Da quanto possiamo arguire dalle poche notizie che giungono da Vienna, sembra che i deputati polacchi vogliano persistere nel proposito di abbandonare la Camera non appena sarà presentato alla discussione il progetto della *riforma elettorale*. Per altro pare ormai certo che i deputati della Galizia hanno rinunciato all'idea di rassegnare il loro mandato, e ciò si arguisce dal fatto che avendo essi partecipato alle elezioni delle delegazioni, in certo modo s'impegnarono a prender parte ai successivi lavori parlamentari del *Reichsrath*.

Amedeo di Savoja e la sua famiglia sono partiti dal Portogallo, diretti, dicesi, a Genova.

I BOVINI NEL VENETO ORIENTALE

Lettere al cav. dott. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.

V.

Sono a parlarvi della *quarta zona*, ossia della *pianura inferiore*.

Già ho avvertito, che questa si differenzia dalla terza piuttosto per le condizioni del suolo che per altro. Quivi d'ordinario il suolo è più umido e non si presta molto bene ad accogliere la identica razza, che nella zona superiore può essere più delicata e più artificialmente condotta a servire sì al lavoro come prima condizione, ma anche a dare relativamente più copiosa e succosa la carne; la quale anche adesso nella zona piana superiore del Friuli p. e. si tiene a ragione per eccellente.

In molti luoghi della quarta zona c'è grande difficoltà a costruire stalle, che preservino gli animali, e specialmente le giovenche da frutto, dagli indolenzimenti, dalla gotta, dalle malattie reumatiche. È per questo anzi che molti in questa zona non tengono animali da frutto, ma piuttosto se li provvedono giovani altrove.

I tentativi individuali per costruire buone stalle non sono sempre riusciti, o se anche riuscirono a qualcheduno, non sono abbastanza noti. Poi ivi stesso le condizioni sono diverse, essendo peggiori dove esistono sorgenti con forza saliente fino quasi alla superficie del suolo. In questi l'umidità risale al pavimento ed ai muri delle stalle, massimamente se queste sono costruite con materiali porosi.

Adunque bisognerà che in questa regione, se si vuole allevare, almeno per l'uso proprio, ciocchè io credo necessario appunto perchè gli animali della pianura superiore quivi non convengono; bisognerà, dico, che i possidenti studiino d'accordo il modo di costruzione delle stalle, che preservino gli animali, e specialmente le giovenche da frutto; dai mali provenienti dall'umidità saliente dal suolo.

Secondo i luoghi saranno da tentarsi la fognatura, la stratificazione superiore di materie repellenti la umidità e soprattutto, per quanto mi dicono i pratici, un alzamento del pavimento fino ad un metro dal suolo esterno. Potrà adoperarsi il cemento idraulico, di cui ora si erige una fabbrica nel nostro medesimo Friuli, presso a qualche stazione della futura ferrovia pontebbana.

È principalmente per questa zona ch'io avrei desiderato si formassero dei modelli e dei fabbisogni di stalle economiche ma costruite con tutti gli avvedimenti dell'arte. In questa zona per lo più esiste la grande possidenza. Essa è adunque la più interessata a dirigere questo miglioramento sostanziale, che può avervi una grande influenza sull'incremento e sul miglioramento dei bestiami. Bene spesso in questa zona il proprietario del suolo è anche il padrone dell'animalia; cosicchè cresce per lui l'interesse di occuparsene. Ma c'è poi anche un altro motivo dipendente dalla natura del suolo, dalla estensione dei poderi, dal bisogno di farsi una razza locale.

Generalmente il suolo della zona piana inferiore ha terreni più profondi e più tenaci, i quali domandano forze maggiori per essere bene lavorati. Se lo sono davvero, questi terreni resistono anche alle siccità estive, ma altrimenti patiscono sovente il secco più dei superiori. Non soltanto abbisognano di un maggior numero di animali forti per essere bene lavorati, ma anche per essere concimati, colla sicurezza che ivi i raccolti abbondanti pagano bene i concimi appunto per la maggior profondità del suolo coltivabile, che quindi viene più difficilmente ad essere esaurito di certi principii minerali coi raccolti.

Ivi i poderi, come dissi, sono troppo estesi, più scarsa è la popolazione, sovente più povera, meno ingegnosa, e la animalia non è sua, ma del padrone, il quale sovente non possiede che lo stretto necessario per lavorare. Per tutte queste cause l'iniziativa deve venire dai grandi proprietarii e dalla associazione dei minori.

Bisogna che in questa zona sieno generalmente meglio curati da tutti i lavori di scolo e di bonificazione, onde rendere più asciutta e più sana e più adatta agli allevamenti bovini tutta quella parte della nostra regione. Bisogna che vi abbiano cura delle abitazioni degli uomini e degli animali, che vi estendano molto, per accrescerne il numero, la coltivazione dei foraggi, diversi secondo la natura del suolo, avvicendati ai raccolti dei cereali, che trovino modo di accrescere gradatamente il numero dei bovini, e d'interessare i contadini al loro prosperamento, cercando che a poco a poco essi medesimi diventino, o tutto od in parte, proprietarii dei bestiami, che infine vi si formi una razza locale distinta.

Quale deve essere questa razza? Si può dire che quasi istintivamente i coltivatori di questa zona andavano procacciandosi gli animali che più loro convenivano, ricorrendo i più occidentali alle razze del basso Veneto occidentale, i più orientali agli animali che s'introducevano dai paesi vicini dell'Austria.

Qui si richiede un'ossatura più grande e maggiore corpulenza degli animali, perchè il *lavoro* in questa parte importa molto più che la *carne*.

Nella pianura superiore ci può essere tornaconto, anzi vi è, e lo si è trovato naturalmente, ad ingrassare più presto gli animali per il macello; nella inferiore invece si cerca di esaurire quanto più è possibile questa forza che ha costato assai a procacciarsela. Le razze fine che possono allevarsi nella seconda e nella terza zona non sarebbero le più proprie per la quarta, e meno poi le razze lattifere.

Conosco qualche possidente, od agente, quale sarebbe p. e. il sig. Toniatti agente del co. Mocenigo ad Alvisopoli, il quale si ha formato una razza locale adattata alle condizioni di suolo, di clima e dell'agricoltura meglio conveniente ad esso.

Tutta la zona inferiore, che è la più fertile, è destinata ad un grande avvenire agricolo, se sarà fra non molto attraversata da una ferrovia, come si spera, lungo, si può dire, la traccia della antica via romana che metteva in comunicazione le città di Altino, di Concordia, di Aquileja. Allora si accrescerà il valore dei fondi, i quali saranno ricercati; si faranno consorzii di prosciugamento e di bonificazione; vi si introdurrà la grande coltura con tutti i perfezionamenti dell'arte e la coltivazione delle piante commerciali, come p. e. il canape; vi si porteranno strumenti perfezionati e si capirà sempre più che bisogna formarvi una *razza locale*, che si andrà raffinando anch'essa a norma che i miglioramenti agrarii vi si andranno producendo.

Una ferrovia la più breve possibile tra Venezia e Trieste attraverso un territorio fertilissimo, suscettibile di essere aumentato colla bonificazione delle paludi mediante il deposito delle piene dei fiumi, col benefizio di molti trasporti per acqua, colla possibilità di estendervi le piantagioni del legname dolce da fuoco, di erigervi fornaci per le costruzioni proprie e per l'esportazione, di trattarvi l'agricoltura come un'industria commerciale; una ferrovia simile, dico, vi farà prosperare in pochissimi anni l'agricoltura, e quindi anche l'allevamento e l'ingrassamento dei bovini. Questa ferrovia traversale assieme alle internazionali per la nostra piazza marittima ed alle ascendenti nelle valli del Tagliamento e del Piave, costituirà la *unificazione economica* della nostra regione. Allora più che mai *si divideranno le produzioni* fra le diverse zone, per formare un'industria agraria complessiva, che dia il massimo possibile tornaconto nella produzione di ogni zona.

Anche l'allevamento dei bovini si verrà allora perfezionando e suddividendo in varietà distintissime con iscopo commerciale.

Io credo che nella nostra regione i bestiami possano accrescersi per tutti gli scopi, sia per la produzione ed il commercio dei latticinii, sia per la vendita dei vitelli da macello, sia per quella degli animali da lavoro e da macello. Credo che fra le circostanze favorevoli sieno le due grandi migliorie possibili, cioè le irrigazioni e le bonificazioni, la vicinanza di piazze marittime di consumo e di esportazione, il carattere mite delle popolazioni, che giova assai a perfezionare coll'arte gli animali allevati, una certa giusta proporzione tra il grande, il medio ed il piccolo possesso, la istruzione scientifica e pratica che si va diffondendo tra i giovani possidenti.

Tutti i fatti che possono contribuire a condurre questo radicale miglioramento della nostra industria agraria sono da assecondarsi; poichè quando l'allevamento e l'ingrassamento dei bovini ed il caseificio perfezionati abbiano preso presso di noi una grande estensione, potremo dire di avere migliorato radicalmente e stabilmente nel miglior modo possibile la nostra economia agraria ed anche la condizione sociale dei nostri contadi.

Questa nostra regione non conta grandi città, dove si aggiomeri la popolazione quasi a consumarvi il frutto del lavoro dei contadi. Noi ne abbiamo invece molte di piccole, le quali sono tanti centri di coltura intellettuale non disgiunta dalla attività produttiva. Nella nostra regione potrà meglio che altrove prodursi quella unificazione delle città coi contadi, che sarà uno dei caratteri della civiltà novella in Italia.

Presso di noi il possidente è più vicino alle sue terre, ed è quindi meglio disposto ad occuparsene e può meglio vedere che i coltivatori de' suoi campi sono uomini anch'essi, educabili ed atti a contribuire al progresso della comune civiltà.

Tanti saluti del vostro,

Udine, 24 febbraio

affmo
PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'on. Sella si prepara a pronunziare il suo discorso obbligato di tutti gli anni, vale a dire l'esposizione finanziaria. I suoi amici assicurano che non terminerà col solito ritornello delle nuove imposte, ed io non osito a crederlo. L'onorevole Sella è, in principio, contrario alle nuove imposte, ma vuol dare a quelle che esistono tutto lo svolgimento di cui sono capaci. Sosterrà nuovamente di non transigere sulla riscossione delle imposte già esistenti, e crede che modificata in qualche parte la legge relativa alla ricchezza mobile, saranno tolte le lagnanze, o almeno quelle che hanno qualche fondamento di ragione. Ma non è da credere che le modificazioni alla ricchezza mobile siano molto importanti. Una miglior composizione della Commissione, una qualche maggior larghezza nei termini per ricorrere, ecco le principali disposizioni del nuovo progetto di legge.

L'onor. Sella è pure disposto a risolvere la grave questione delle Casse di risparmio, alle quali ora vien chiesto il pagamento della ricchezza mobile pegli interessi delle somme che tengono in deposito. A buon conto si pretende che facciano una ritenuta sugli interessi, come la fa il Debito pubblico sugli interessi delle sue cedole. Senza esaminare quanto sia giusta questa pretensione, è però un fatto palese e doloroso che essa danneggia grandemente le Casse di risparmio; e specialmente quelle delle Romagne ne hanno risentito funesti effetti. Dicesi che il Sella non sia avverso ad una modificazione della legge nel senso che alle Casse di risparmio non s'imponga più quest'obbligo. Però su questo punto non furono prese ancora risoluzioni definitive. L'on. Sella ha consultato parecchi suoi amici nella Camera e le opinioni sono molto divise. Ben si può dire che le basi di questa legge verranno poste durante la discussione. È del resto ciò che da qualche tempo avviene per la maggior parte dei progetti di legge presentati dal ministero.

L'on. Lanza ha fatto una gita a Napoli per vedere il Re e sbrigare con lui gli affari correnti. Ma non si è trattato di alta politica, e tanto meno di crisi generale o parziale del Ministero. Egli è evidente che verun mutamento può avvenire nel gabinetto fino a che non venga in discussione la legge sulle corporazioni religiose.

— È stato espulso dal Vaticano un sacerdote caduto in sospetto di corrispondere con giornali italiani. Egli serviva da qualche tempo, nell'ufficio di segretario, un prelato che occupa una delle principali cariche della Corte Vaticana. Non pare che egli abusasse della sua posizione; pare bensì che gli sia stato fatto tale addebito per punirlo delle sue opinioni meno fanatiche, e metterlo in mezzo ad una strada.

ESTERO

Austria. I seguenti interessanti estremi servono a dimostrare l'attività del Ministero degli Honved: Nel 1868 lo stato di questa truppa contava fra presenti e temporariamente congedati, 597 ufficiali e 69,339 Honved ed inoltre 1104 cavalli; mentre colla fine del 1872 erano in evidenza 1437 ufficiali, 158,275 Honved e 6912 cavalli. L'esercito degli Honved consiste in 124 battaglioni, 40 squadroni e 20 batterie mitragliatrici. Con queste forze l'esercito nazionale ungherese somministra un contingente di divisioni ed una riserva di 10 brigate pei presidii. (*P. Lloyd*)

Spagna. La questione che ora interessa maggiormente è se la Repubblica sarà unitaria o federativa. Il presidente e i ministri principali sono favorevoli alla federazione. La *Liberté* pubblica le idee già manifestate su quell'argomento dai signori Castelar e Pi-y-Margall, le quali diventano ora più interessanti. Il Castelar scriveva nel 1868 alla *Nacion* di Lima.

«La nostra storia è quella di una confederazione. I nostri antichi reami hanno la loro razza, il loro carattere, le proprie tradizioni, una storia che è una epopea. I prodi montanari delle Asturie comincia-

rono la riconquista del suolo e posero le basi della nazione. Leon pose nella terra inaffiata dal sangue dei nostri compatriotti i semi del glorioso nostro reggimento municipale.

La Biscaglia fu una libera Repubblica, soggetta mai ad intervento straniero, conservò i suoi *fueros* (franchigie), rimase forte e dura come le sue montagne. La Gallizia scacciò i Normanni, e contribuì potentemente alla liberazione del Portogallo. La Castiglia piantò la croce cha nei secoli di mezzo sormontò le alte torri dell'Alhambra. I navigatori andalusi, guidati da Colombo, scopersero il nuovo mondo cui soggiogarono i grandi guerrieri stranieri. La Navarra fu un eterno scudo contro gli Aragonesi, che diedero i loro colpi ai confini dell'Asia; i Catalani conquistarono la Spagna meridionale e l'Italia e le loro gesta e commercio gareggiavano con quelli di Genova e di Venezia. Tutte queste meraviglie le dobbiamo alla ricca varietà delle nostre istituzioni, dei nostri costumi. Niuna delle nostre provincie implorò mai intervento straniero. »

Il perchè, osserva la *Liberté*, il Castelar è un riciso federalista e non meno è il suo collega Py-Margall se dobbiamo giudicare dal seguente estratto di una lettera mandata da lui nell'ottobre del 1868 al foglio di Bilbao, *la Federazion*:

« È una grande consolazione per me il sapere che siete risoluto a sostenere da quinci innanzi la repubblica federale. Certamente la nazione non è e non sarà mai disposta ad accettare una delle repubbliche che si dicono *unitarie*, ma che della repubblica non hanno che il nome e portano seco tutti i vizii e i germi di discordia che sono propri delle monarchie. Una tale repubblica menerebbe necessariamente all'anarchia a traverso la libertà, e alla dittatura militare a traverso l'anarchia.

La storia non offre esempii di repubbliche unitarie molto estese che abbiano durato parecchi anni, mentre vi sono esempii di repubbliche federali che hanno resistito all'azione del tempo. Qual contrada più acconcia ad una repubblica federale che la Spagna? In molte sue provincie distinte è il linguaggio, diverse le le leggi, le norme che regolano la proprietà e la famiglia. Alcune di quelle provincie ebbero ne' tempi andati i loro sovrani, hanno la loro storia, e loro tradizioni. Differiscono fra loro ne' costumi e sono anco di razza diversa. La confederazione non toglie la unità nazionale, ne modifica solo la base. Per mezzo della confederazione noi cerchiamo la vera unità, l'unità della varietà, che è l'unità nazionale ».

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Appunti e risposte intorno all'opera della Congregazione di Carità in Udine.

Abbiamo ricevuta la seguente lettera, che stampiamo facendola seguire da alcune parole di risposta:

«È stato detto che si voleva torre nel Comune di Udine quel canchero che si chiama povertà elemosinante, nella quale per lo più non è conosciuto il vero povero bisognoso.

Vedemmo infatto che la questua è bandita; ma dove se ne andarono provveduti i questuanti? Noi crediamo sieno posti ad un vero domicilio coatto, nella Casa di Ricovero, (dove la Congregazione di Carità pagherà *forse* la dozzina di metodo ed avrà creato una situazione ad altrettanti cittadini che imprecano contro una misura che pecca d'abuso.

Sostanzialmente il contribuente alla carità intese suffragare coll'obolo onde lenire *la vera miseria* pur rispettando la libertà individuale. — Sostanzialmente il contribuente alla carità intese di concorrere a sussidiare il vero povero, e noi crediamo che l'indirizzo preso non combini allo scopo.

Si sovviene la generazione che finisce, e resta abbandonata quella che nasce. Sì, abbandonata; perchè infatto noi vediamo pressochè abbandonato, a benefizio della Congregazione di Carità, l'ospizio del benemerito Mons. Tomadini, devolvendo l'obolo tutto a questa Congregazione che esaurisce il mandato col mettere alla Casa di Ricovero i vecchi e sussidiare a domicilio chi, *forse forse*, vive in un ozio non giustificato.

Veda, sig. Direttore, se non sarebbe eminentemente proficuo svolgere l'argomento con idee che combinino a fondere la carità pubblica in una istituzione che racchiuda lo scopo di sovvenire la generazione che nasce e quella che muore.

Questo abozzo potrebbe essere limato da Ella. sig. Direttore, e reso di pubblica ragione. Gli è certo che farebbe cosa gradita ad un buon numero di cittadini.

Devotiss. suo

F.

Abbiamo accolto questo scritto, perchè riputiamo vantaggioso che tutte le opinioni, siano pure erronee, purchè oneste, abbiano campo di manifestarsi. A parere nostro, le istituzioni non soffrono dalla libera ed onesta discussione, ma da essa devono anzi trarre miglioramento e rinforzo.

Il sig. F. chiama *domicilio coatto* il collocamento alla Casa di Ricovero. Noi non siamo certo fanatici in massima di questa istituzione che rimedia a mali già fatti, e crediamo che la stessa Congregazione di Carità, giusta i principii esposti quando incominciò l'azione sua, spenderebbe ben volentieri tutta la sua attività, per fare in modo che i giovani pensassero a tempo alla vecchiaia, che i figli provvedessero ai padri, i parenti ai parenti, e perchè le istituzioni preventive, società mutue, cooperative, casse di risparmio, di pensioni ecc. riuscissero a rendere inutili le Case di Ricovero, gli Ospedali, i Monti di Pietà. Chi aspira a quest'ideale della civile società, divide completamente le nostre aspirazioni. Ma il sig. F. si compiaccia, poichè s'interessa alla sorte del povero, e noi ne lo lodiamo sinceramente, di recarsi a vedere quali persone siano state accolte dal Pio Istituto. Sono poveri vecchi, senza tetto, senza averi, senza parenti, senza nessuno, quasi tutti incapaci assolutamente al lavoro.

Oh! per quei miseri può ben dirsi benedetto un asilo che li *ricovera*, che li veste, che li nudrisce in modo sano e sufficiente.

Vi troverà tutt'al più qualche alcoolista di professione, al quale il Ricovero è un domicilio coatto, perchè colà non può questuare ed ubbriacarsi. Però osiamo assicurare, sulle precise informazioni che ci siamo creduti in dovere di assumere, che laddentro non vi è nessuno, cui si abbia potuto altrimenti provvedere, o col collocamento presso parenti, o mediante sussidio a domicilio. Osiamo inoltre assicurare che la Congregazione di Carità, e le Commissioni parrocchiali, che prestano opera così coscienziosa e così zelante, saranno liete che altri vegga ciò che esse non vedono, ed avvisi degli errori, d'altronde inevitabili, in cui fossero eventualmente incorse.

Il sig. F. accenna poi come si sovvenga la generazione che finisce e si lasci abbandonata quella che nasce.

Ma può la società civile lasciare abbandonate alcune centinaia di poveri vecchi senza mezzo alcuno di campare la vita? Quand'anche la loro miseria non fosse del tutto senza colpa, almeno di imprevidenza? Questo è impossibile. I buoni cittadini di Udine, che crearono la Casa di Ricovero, l'Ospedale, e tante altre benefiche istituzioni, che concorsero generosamente col loro obolo ad aiutare l'opera del Municipio e della Congregazione di Carità, non lo vogliono sicuramente.

Però, anche a riguardo della generazione che nasce, la Carità non dorme.

Già cogli Ospizi marini si è iniziato uno dei più sapienti provvedimenti che la moderna civiltà abbia saputo immaginare. Cogli Ospizi marini si fa guerra ad un morbo ereditario che invade e strugge le generazioni nascenti, e si procaccia una quantità di bambini delle classi lavoratrici, maggiormente attaccate, il più prezioso tesoro, una buona salute.

Ma un'altra istituzione sta per sorgere nel nostro paese, provvida e civile quanto altra mai, diretta interamente a vantaggio della generazione che nasce: I giardini d'infanzia. In questi giorni si stanno anzi completando le raccolte per quest'opera. Quasi tutti quei negozianti, che usavano dare in occasione delle feste di natale o di primo d'anno delle regalie ai loro avventori, hanno deciso di toglierle, e di convertire l'importo nella fondazione di giardini d'infanzia. A quest'ora, somme rilevanti vennero raccolte all'intento.

I giardini d'infanzia, dove il bambino è custodito da amorose maestre abilmente preparate a questo ramo importantissimo dell'educazione, dove è trattenuto con giuochi istruttivi e con piccoli esercizi che contribuiscono mirabilmente a sviluppare le sue piccole forze fisiche e morali, dove vive la maggior parte del giorno all'aria libera, o in un ambiente spazioso, fra oggetti che lo dilettano e lo istruiscono; i giardini d'infanzia, immaginati dal Fröbel, al quale l'umanità alzerà certamente il monumento che si eleva a' suoi benefattori, sono una istituzione ancora più efficace e più antiveggente degli Ospizi marini, ed abbiamo motivo di credere che fra breve non saranno più per Udine un'istituzione d'altri paesi. È pur troppo noto come la scroffola sia una malattia più diffusa nelle classi povere che nelle agiate, appunto perchè quelle vivono ordinariamente in abitazioni anguste e non sufficientemente sane, e non hanno nè commodità nè tempo di provvedere al movimento ed all'aria indispensabili alla salute dei loro bambini.

Qual mai istituzione potrebbe essere salutata dagli amici dell'umanità con più gioia di quella dei giardini d'infanzia?

Udine, bisogna dirlo, è un paese dove le istituzioni trovano un terreno fecondissimo, e, se la concordia dei cittadini non verrà meno, è in oggi sulla via di progredire in modo da non aver di che invidiare paesi forse di lei più ricchi e più fortunati.

Teatro Sociale. Guardate caso! Noi umilissimi provinciali, gente alla buona, che non abbiamo nessuna pretesa di attirare su di noi l'attenzione di quei signori della Capitale, che vanno per la maggiore, non possiamo riuscire nemmeno nei modesti nostri intendimenti di esprimere la nostra opinione al pari dell'*Opinione!*

All'avvicinarsi della *stagione drammatica*, che viene una volta all'anno, come la quaresima, a rompere la monotonia della nostra vita di provincia, abbiamo colto l'occasione per dire qualche parola sul risorgimento del *teatro drammatico* in Italia. Abbiamo parlato delle cause in due successivi articoli, discorrendo principalmente in uno degli autori e delle opere, nell'altro delle compagnie drammatiche, in tutti e due del pubblico.

Signori no, nemmeno queste piccole soddisfazioni ce le possiamo dare. Per l'*Opinione* questo è un *lusso illecito*. Secondo il sig. D'Arcais il *Giornale di Udine* non dovrebbe *farsi lecito il lusso di una appendice teatrale*. Di teatro sono le signorie loro che scrivono: e basta.

C'è di peggio! Noi abbiamo raccolto, non ci rammentiamo più da qual giornale, forse dall'*Opinione* stessa, o dalla *Nazione*, o da altri che sia, la notizia data un anno fa, ci pare, e menzionata incidentalmente, che tra le opinioni d'una Commissione, che in verità non sappiamo nemmeno di chi sia composta, per far risorgere l'arte drammatica in Italia, fosse un mezzo buono l'avere una compagnia stabile privilegiata nella Capitale, od in altra delle maggiori città che fosse. Questa *opinione* attribuita a quella Commissione a noi sembrava da non accettarsi, ed abbiamo espresso la *nostra opinione* in senso affatto contrario e dicendo anche brevemente il perchè, senza sognarci di fare una *lunga requisitoria* contro la Commissione suddetta.

Volete credere che per l'irritabile sig. D'Arcais, il quale, scrivendo, non ci era passato nemmeno per la mente, per quanto valentuomo egli sia e sia anche persuaso di esserlo oltremisura, facendoci lecito il lusso di quelle due appendici teatrali noi avevamo una *bile da sfogare* contro di lui, e l'abbiamo fatto con quelle *castronerie* ed abbiamo trattato, ci dice, da *bifolchi* la signoria sua e le altre signorie che, malgrado i loro splendori, a noi gente di provincia sono ignote! Non è gentile, ma *chiaro* secondo lui.

Dice, che la *relazione inedita*, per colpa del ministro della di cui negligenza a pubblicarla egli si lagna, non essendo nota, vuole stamparla, perchè allora possiamo parlare almeno con cognizione della cosa. Va benissimo! Ma non occorre che sua signoria si riscaldi tanto il *fegato*, se quella critica batteva in falso, perchè la Commissione non ha mai sognato di volere questa Compagnia stabile, privilegiata, eccezionale. Se la cosa sta così (ciocchè del resto quell'irritabile signore, che deve avere ben più di noi il temperamento bilioso, non afferma) bastava dicesse, che *la Commissione non ha punto fatto la proposta* che dalla stampa gli si attribuiva.

Ma è proprio così: quei grandi uomini della Capitale, se uno li tocca, od anche non li tocca punto, ma si permette di pensare diversamente da loro, e gli scappa detto ciò che pensa, s'imbizziscono come quell'aristocratico che guardando con disprezzo chi lo poteva avere in tasca, esclamava: *Ces gens là se permettent d'avoir des idées!* Ricordate il *Fanfulla*? Un di il *Giornale di Udine* si diede il lusso di una critica del sig. P. B. a quel foglio che non ha fama di risparmiare nemmeno chi vale molto meglio di lui. Non ha avuto il coraggio l'indiscutibile *Fanfulla* di scagliare ogni giorno per un mese alla lunga al P. B. una quantità d'ingiurie, senza accorgersi nemmeno che tutta quell'ira gli aveva fatto perdere interamente lo spirito, diminuendo perfino la sua riputazione!

Via, signori giornalisti della Capitale, siate più tolleranti; e se vi sentite tanto superiori da tenere in nessun conto noi provinciali, evitate almeno il ridicolo di queste irritazioni che, foste anche le mille volte più belli, vi faranno brutti brutti.

Circa al D'Arcais, noi, evitando di *farci lecito il lusso di una appendice teatrale*, del quale con sì nobile disdegno ci rimprovera, ci accontentiamo di parlare del nostro teatro alla buona, qui nella *cronaca*. Via, non ci privi di questa soddisfazione! Un po' di buon teatro per noi provinciali è una rarità, mentre egli gavazza nella abbondanza. Non parleremo più della sua *Commissione*, finchè non abbiamo sott'occhio il suo lavoro. Allora, forse, ci permetteremo l'audacia di esprimere la nostra opinione come l'*Opinione*, ed accetteremo sommessi le busse che le loro signorie si compiaceranno di darci se un'altra volta avranno la benignità di abbassare lo sguardo su noi poveri provinciali.

Noi, all'opposto di certi critici, che domandano sempre agli autori qualcosa di diverso da quello che sanno e possono dare, siamo col pubblico, che accoglie volontieri tutte le manifestazioni dell'arte, e che domanda ad ogni autore piuttosto di perfezionare il suo genere, che non di tentarne un altro, se egli non si crede da ciò.

Perchè dovremmo p. e. chiedere al Gherardi del Testa qualche profondo studio sociale, di [cui] egli non sente la vocazione, invece di quelle commedicle festose, leggiadramente sceneggiate, finamente dialogizzate; od al Torelli un intreccio complicato invece di quelle scene un po' slegate, ma vivamente dipinte, od al Marenco che rinunzii all'armonioso suo verso ed a quella schietta semplicità de' suoi idillii, che inalzano il pubblico nelle regioni della poesia?

Uffizio del critico, anzichè consigliare agli autori di ammanire al pubblico *toujours perdrix*, si è di rendere avvertito il pubblico, quando fosse per alcun tempo troppo infatuato di un genere solo, che a non trovarsi sazio presto, dovrebbe fare buon viso successivamente ai diversi generi. Ci sono difatti nelle Capitali certi teatri, frequentati sempre dalla stessa società, in cui si preferisce un genere solo fino alla sazietà. Fortuna che i pubblici sono molto varii in Italia, e che nessuno di essi si sente in obbligo di soscrivere ciecamente alla sentenza di uno che si creda privilegiato. Noi provinciali accettiamo volontieri tutte le migliori cose che ci mandano le capitali, e quanto più varie esse sono, tanto meglio.

Così, se abbiamo pianto agli strazii della madre del Ferrari nelle *Cause ed effetti*, e riso delle gelosie nel *Fuoco di Paglia* del Castelnuovo, ci solleviamo volontieri nell'ambiente poetico creatoci dal Marenco col suo *Falconiere di Pietra Ardenna*.

Il Marenco cavò il suo dramma da una leggenda eppure diede della vita a' suoi personaggi imprimendo ad essi un carattere non sconveniente a' tempi ed ai costumi cui figurava. Anni addietro il pubblico italiano, che non tollerava la recita nemmeno d'un lavoro di Sakespeare, non avrebbe ascoltato volentieri siffatti lavori poetici. Ora invece l'arte sotto tutte le forze gli piace e lo tocca. Questo è per noi un progresso incoraggiante per gli autori e per gli attori.

Ad Udine avevamo già sentito il *Falconiere*, ma pure lo si riudì volontieri. La Marini, specialmente laddove sotto l'umile veste della montanara si ridesta in lei l'altero sangue reale e le scoppia dal cuore l'affetto per il padre severo, rappresentò alla perfezione il carattere di Adelasia. Il Ciotti, il quale con accento forse troppo molle per quel guerriero ch'egli era, comincia nel prologo, si anima poscia a più sentita e giusta espressione. Abbiamo veduto volontieri la provetta artista Job nella sua parte di vecchia montanara. Il Lovato aveva cominciato non felicemente, ma seguitò e finì soprattutto bene la parte dell'imperatore Ottone ecc. Il pubblico, affollato al solito, applaudì: e noi applaudiamo con esso. Desideriamo che questa Compagnia ci faccia sentire la recente produzione del Ferrari, il *Ridicolo*. Oh se potesse giungere fino a questa estrema parte anche la *Fanciulla* di Torelli! Intanto sappiamo che di lui ci daranno la *Moglie*. Anche noi provinciali, non se l'abbia a male il critico della Capitale sig. d'Arcais, abbiamo sentimento per l'arte e titolo ad esprimere i nostri giudizii, giacchè abbiamo sempre cercato di avere tra noi i migliori artisti, e di rendere loro onore.

Deposito Macchine Rurali annesso alla Stazione sperimentale agraria di Udine.

Nel campo sperimentale, assegnato alla Stazione agraria, posto fuori delle mura, a destra della porta Venezia, venerdì 7 corrente, verso 1 ora pom., si faranno i lavori di complemento per apprestare il terreno alla prossima sementa del Mais.

Verranno adoperati lo *Scarificatore Colemann* e l'*Erpice Howard*.

Udine, 4 marzo 1873.

Rettifica. Nel resoconto del ballo di beneficenza jeri pubblicato incorse un errore alla voce: «Rinfreschi all'orchestra » — che va rettificato come appresso:

Rinfreschi all'orchestra: L. 20.80; compenso a suonatori supplementari non appartenenti alla Banda del Reggimento Guide: L. 58.

Errata corrige. Nell'avviso d'asta 27 p. p. N. 2419 di questo Municipio (pubblicato nel N. 52 del *Giornale di Udine*) per la riduzione ad uso Caserma per le Guardie di P. S. di parte dello stabile ex Filippini in via della Prefettura, si ricorda che il lavoro dovrà essere compiuto in giorni 80, e non in giorni 10 come fu erroneamente indicato.

Programma delle recite della settimana corrente.

Merc. *Una battaglia di Dame*.
Giov. *Una passo falso* — di Dominici.
Ven. *La Moglie*. Nuovissima, di Achille Torelli.
Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l'insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini, — e *La Bolla di Sapone* di Vittori Bersezio.

FATTI VARII

Mercati bovini nel Bellunese. Ricorderanno i nostri lettori come un mese fa circa venisse denunciato in Mean, nel Distretto di Feltre, un caso sospetto di tifo bovino, e come per questo avvenimento, la R. Prefettura di Belluno sospendesse per qualche tempo le fiere ed i mercati di animali in quella Provincia.

Ora, attinte informazioni da fonti ufficiali, siamo in caso di assicurare il pubblico *che è pienamente cessato ogni motivo di timore in linea al sospetto predetto, giacchè fino dal 19 febbraio u. s. e dopo 21 giorni di osservazioni potè essere levato il sequestro della stalla sospetta; che poterono di conseguenza essere contrammandate tutte le altre misure sanitarie precauzionali al riguardo, e potè pure ristabilirsi il permesso di tenere mercati di animali bovini.*

Il progetto di legge sul reclutamento militare. Gli onorevoli deputati che compongono la Giunta incaricata dell'esame di questo progetto sono ben lontani dal trovarsi d'accordo su tutti i punti, e le idee dell'onorevole ministro della guerra e dei suoi difensori trovano seria opposizione specialmente sulla creazione della terza categoria. Dal progetto di legge si sa che questa categoria dovrebbe formarsi di tutti quelli che per motivi di famiglia sono esenti dal servizio della seconda, come i primogeniti di madre vedova, i figli unici, ecc. ecc. Ora è certo che nessuno ha in animo di trovar modo onde escludere i giovani dal servizio che si deve da tutti prestare; ma sembra ad alcuni che le esenzioni accennate siano troppo legittime, e che debbano escludere assolutamente dal servizio. E nasce il dubbio se cercando tutti i modi possibili onde ingrossare in tempo di guerra le file dell'esercito, non si incorra nell'inconveniente di lasciare il paese affatto sprovvisto di persone di giovane età, sia per non lasciar il campo troppo libero ai malviventi, sia per molte altre ragioni che vengono consigliate appunto dal dovere che ha sempre un legislatore di prevedere anche le conseguenze di un grave disastro. La Giunta si è trattenuta su questa discussione e non ha deciso, per ora, nulla di positivo. (*Cor. di Milano*)

Appalti. Il 7 marzo, a Napoli presso la intendenza Militare si appalterà la provvista di quintali 9000 di grano nostrale da crivellare, in 9 lotti, colla cauzione di lire 200 per lotto, sul prezzo di L. 39 a 38 50 al quintale. — Il 7 marzo a Roma,

presso il Ministero dei Lavori Pubblici e ad Avellino presso la Prefettura si addiverrà allo appalto delle opere e provviste occorrenti all... novennale manutenzione del tronco della strada nazionale delle Puglie, compreso fra Porta di Ferro dopo la miliaria 48 e la miliaria 52, esclusa la traversa di Grottaminarda, in provincia di Avellino, della lunghezza di metri 15,040, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 22,300. — L'8 marzo, a Roma presso l'Intendenza di Finanza si procederà alla vendita di quintali 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere in 8 lotti. — L'8 marzo a Torino presso l'Intendenza Militare si procederà all'appalto della provvista di pelli e cuoio naturale per l'opificio meccanico militare.

—

Un aneddoto al Vaticano. Pochi giorni or sono, il papa ammise all'udienza una gentildonna francese. Come si sa, egli parla volentieri, quando l'occasione gliene porge il destro, le lingue straniere che possiede, e colla gentildonna in questione parlò francese.

Ma ad un certo punto la frase non gli venne; s'impaperò e, interrompendosi, disse:

— Figlia mia, conoscete l'italiano?

— Sì, padre santo.

— Ebbene: allora continuerò in italiano. Parlando francese rischierei di compromettere la mia infallibilità.

Pas mal, non è vero? (*G. di Napoli*)

—

I Giurati alle Corti d'Assise per l'avv. cav. Raimondo Perotta Procuratore del Re presso il Tribunale di Pesaro.

Si vende in Udine presso Luigi Ferri al prezzo di Lire 3.50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La legge 16 febbraio che dà piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto tra il ministro degli esteri della Repubblica Argentina e il regio inviato a Buenos-Ayres, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita.

2. Regio decreto 19 gennaio che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pisa.

3. Regio decreto 30 gennaio che autorizza l'aumento di capitale della *Banca Commerciale Agricola Popolare* (Voghera), e ne approva le modificazioni degli statuti.

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina e in quello delle Camere e degli Archivi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali continuano a commentare in mille guise il recente viaggio dell'on. Lanza a Napoli, e parlano di tentativi di modificazioni ministeriali, annunciando sin anco che sono andati a vuoto.

Sono voci senza ombra di fondamento. L'on. Lanza si recò a Napoli, e di là a Salerno, col solo scopo di conferire col generale Pallavicini.

Pare che il brigantaggio abbia preso in questi ultimi tempi nuovo vigore; e l'on. Ministro dell'Interno ha desiderato di assumere personalmente accurate informazioni sullo stato reale delle cose e sui più acconci mezzi per provvedervi.

— Si sta costituendo per sottoscrizione, un battaglione di Guardia Nazionale Romana per recarsi ad incontrare il Duca d'Aosta, in quella città del Regno dove egli metterà prima il piede nel suo ritorno dalla Spagna. Sono già moltissimi gli ufficiali e i militi che desiderano di unirsi a questa manifestazione. Lo squadrone della Guardia Nazionale a cavallo vi prenderà parte.

— Abbiamo da Vienna che, qualora il barone di Kübeck sia per cessare dall'ufficio di ambasciatore presso la Santa Sede, il Governo austro-ungarico gli riserebbe surrogarli il conte Paar. Finora però l'ambasciata non è vacante, e quindi la notizia della nomina già effettuata del conte Paar, data con tanta asseveranza dall'*Oss. Romano*, è per lo meno prematura.

— È tornato ieri sera da Napoli il ministro De Falco, e sono pure giunti parecchi deputati delle Provincie meridionali.

Ci viene assicurato che fra i primi progetti di legge, che verranno presentati dal Ministero al Parlamento, è quello che concerne la dotazione del Duca d'Aosta. (*Fanfulla*).

— È probabile che il Governo Italiano nomini un Commissario speciale per trattare col signor Ozenne, delle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio.

— L'*Italie* si dice assicurata che il nostro Governo ha rinunciato completamente al progetto relativo alla creazione d'una colonia a Borneo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 2. Fu inviato un indirizzo di simpatia alla Repubblica spagnuola: tra i sottoscrittori vi sono quindici consiglieri municipali.

L'estrema destra e l'estrema sinistra si sforzano onde provocare una spiegazione diretta dal signor Thiers.

Wiesbaden, 3. Lo Czar arriverà a Ems il 1° giugno, e prenderà i bagni fino al 15 luglio.

Versailles, 3. (*Assemblea*). Discutesi il preambolo del progetto dei Trenta. *Leroyer*, della sinistra, combatte il preambolo, nega il potere costituente dell'Assemblea, di cui afferma l'impotenza a fondare la Monarchia. Parecchi oratori di sinistra e del centro sinistro domandano che il Governo spieghi le sue tendenze. Thiers dice che il Governo non ha motivi di tacere; soggiunge ch'egli parlerà domani.

Versailles, 3. Oggi Thiers ed Arnim ebbero un abboccamento. Le trattative colla Germania sono bene avviate. In seguito alle spiegazioni date da Thiers a parecchi membri della destra, si suppone che Thiers indicherà domani il vero senso del Messaggio, constatando la legalità della forma attuale di Governo, ma riconoscendo il diritto dell'Assemblea a decidere sulla forma definitiva.

Thiers domanderebbe pure per la forma della Repubblica, finchè esiste, i mezzi di esistenza, di organizzazione e di rispetto.

Londra, 3. Manning spedì a Mermillod una lettera di congratulazione.

Londra, 3. (*Camera dei Comuni*). È presentata la petizione dei Vescovi cattolici contro il *bill* sull'edicazione in Irlanda.

Enfield dice che il Governo inglese continua a comunicare non ufficialmente col Governo che amministra la Spagna, ma crede che non esista ancora in Spagna un Governo che debba essere riconosciuto.

Copenaghen, 3. Il ministro dell'interno comunicò alla Commissione finanziaria del Folksthing, che le trattative per la comunicazione diretta coll'estero, mediante la costruzione d'una ferrovia su Laland, possono considerarsi come fallite. La Commissione invitò il ministro a prendere in considerazione l'utilità della sospensione nel servizio dei vapori fra Korsoer e Kief.

Saratow, 2. Il Granduca Nicola Costantinovich è partito pel Turkestan.

Lisbona, 3. Amedeo e la famiglia s'imbarcarono sulla fregata *Roma*, che partì stassera. Credesi che sia diretto per Genova. Le LL. MM. di Portogallo e i ministri lo accompagnarono al porto. I vascelli portoghesi ed esteri fecero le salve d'uso. Gli ufficiali e i domestici spagnuoli ripartirono per Madrid. La fregata porta il certificato sanitario per toccare Gibilterra e i porti francesi.

Costantinopoli, 3. Sabato, Kalil pascià e i ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, firmarono un protocollo per far cessare gli abusi della giurisdizione consolare a Tripoli di Barbaria, nei processi fra indigeni e nazionali delle suddette tre Potenze. D'ora in poi, i processi si giudicheranno, conformemente alla capitolazione, nella stessa guisa che le capitolazioni sono applicate nelle altre Provincie dell'Impero.

Ginevra, 4. Il *Journal de Genève* pubblica una lettera, firmata da trecento cattolici nazionali, che invita il Padre Giacinto a venire a Ginevra.

Pubblica pure la risposta del padre Giacinto che accetta la proposta e che annunzia conferenze. La città è tranquilla e fiduciosa.

Madrid, 3. Castelar presentò all'Assemblea il progetto che ristabilisce la Legazione in Svizzera. *L'Imparcial* annunzia che una colonna, che inseguiva i carlisti nella Provincia di Lerida, ricusa di obbedire i capi.

La Commissione dei deputati provinciali, partì immediatamente per ristabilire l'ordine e la disciplina.

Lisbona, 3. La fregata italiana *Conte Verde*, e due navi inglesi rimasero nel Tago. Una lancia della fregata italiana si capovolse ieri sera nel Tago, tre marinai perirono. L'opposizione parlamentare continua. Il paese è tranquillo.

Londra, 3. Venne scoperta una grandiosa truffa commessa da un americano, mediante cambiali false, (parlasi di 200,000 lire sterline) che sarebbero state scontate presso la Banca d'Inghilterra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

4 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.3	747 9	748.3
Umidità relativa	62	47	64
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	8.7	13.1	9.1

Temperatura (massima 15.0; (minima 4·6

Temperatura minima all'aperto 1.5

COMMERCIO

Trieste, 4. Grani. Si vendettero 6000 staia grano Ghirca-Odessa di funti 112 viagg. con vapore per l'Interno a f. 9.15 3|m. 20,000 st. detto Ghirca-Galatz caricazione marzo con vapore idem di funti 112 a f. 9 3|m. e 4000 st. Ismail pronta per speculazione f. 8 3|m.

Amsterdam, 3. Segala pronta invar., per mese corr. 180.5., per aprile —.— per maggio 186.50, ottobre 193.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento pronto senza affari —.—, per maggio 354, per ottobre 349—.

Anversa, 3. Petrolio pronto a f. 44 cadente.

Berlino, 3. Spirito pronto a talleri 18 —, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.18, agosto e settembre 19.07.

Breslavia 3 Spirito pronto a talleri 17 1|3, mese corrente a —.— per aprile e maggio 17 2|3, luglio e agosto 17 1|3.

Liverpool, 3. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 15|16, Georgia 9 3|4 fair Dholl. 6 3|4, middling fair detto 6 1|4, Good middling Dhollerah 5 3|4, middling detto 4 3|4, Bengal 4 1|2, nuova Oomra 7 3|16, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10 1|4, Smirne 8 —, Egitto 10 1|4, mercato invariato.

Londra, 3. Mercato delle granaglie: chiuse ferme, però calme, frumento inglese 1 scellino in ribasso. Olio pronto 35 a 35 1|2. Importazioni frumento 25,266, orzo 52,657 avena 30, 621 quarters.

Londra, 3. Zucchero avana N. 12 a mezzodì segnato 27 1|4 calmo. Caffè Rio notato 71 fermo.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.90, detto cons. marzo 36.95, detto per consegne future 38.90. Gioia contanti 93. -, detto per consegna marzo 97.— detto per consegne future 103.—.

Parigi, 3. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.75 maggio e giugno 71.25, 4 mesi da marzo 71.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.—, aprile 54 — 4 mesi di estate 55.—

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 81.—, bianco pesto N. 3, 71.—, raffinato 158.—.

(*Oss. Triest.*)

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 6765.

R. INTENDENZA DI FINANZA
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

per vendita dei beni Demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 mattina del giorno di *Lunedì 31 marzo p. v.* si procederà in una delle sale di questa Intendenza, coll'intervento ed assistenza del sig. Intendente o di chi sarà da esso delegato, *a pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione* in favore dell'*ultimo migliore offerente* dei beni Demaniali descritti nella sottoposta tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di lire 29321,00 (ventinovemilletrecentoventuno).

Per essere ammessi a prender parte all'asta *gli aspiranti* dovranno, *prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti*, comprovare di avere depositata nella Cassa del Ricevitore Demaniale di qui, in denaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo degl'immobili da alienarsi.

Gli incanti saranno tenuti a pubblica gara e col metodo della candela vergine, osservate al riguardo le prescrizioni portate del Cap. III Sez. I del Regolamento 25 gennaio 1870 sulla Contabilità Generale dello Stato.

La vendita è vincolata all'approvazione del Ministero delle Finanze ed alle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere ispezione presso l'Intendenza.

Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

N. dell'Elenco	N. del Lotto	Comune in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale			SUPERFICIE in misura locale		Prezzo di incanto		Deposito a cauzione delle offerte		Minimo delle offerte in aumento	
				Ett.	Are	C.	Per.	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
1	1	Cividale nella Provincia di Udine	*a)* Grandioso e vasto Fabbricato, già Monastero di S. Chiara e da ultimo Casa Militare d'Invalidi, con numerosi locali e spaziosi cortili, distinto nella mappa stabile sotto il n. 1072, colla rendita censuaria di L. 288,48	—	47	20	4	75						
			b) Terreni annessi e circostanti al suddetto Fabbricato, di qualità prativi ed arativi ed in parte cinti da muro, descritti nella mappa stabile											
			ai n. 1067 colla rend. cens. di L. 0,81	—	47	70	4	77						
			» 1073 » » » 1,84	—	46	—	4	60	29321	—	2932	10	100	—
			» 1074 » » » 4,23	—	9	40	—	94						
			» 1075 » » » 8,23	—	18	30	1	83						
			» 1034 » » » 1,03	—	4	40	—	44						
			» 5672 » » » 10,25	—	20	—	2	—						
			» 1070 » » » 16,92	—	37	60	3	76						
			» 1071 » » » 14,54	-	48	—	4	88						
			» 943 » » » 4,41	—	18	80	1	88						
			» 967 » » » 50,40	—	38	60	3	86						
			» 1068 » » » 2,16	—	4	80	—	48						

Udine, 20 febbraio 1873

L'INTENDENTE
TAJNI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 76 2

Provincia di Udine *Dist. di Tarcento*

MUNICIPIO DI CISERIIS

Nell'Ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di sistemazione delle strade comunali obbligatorie seguenti, cioè:

1. Strada detta di Crosis.
2. Strada detta Chiaron o Bovoletta.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine, lo osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ciseriis, il 1 marzo 1873.

Il Sindaco
SOMMARO

ATTI GIUDIZIARII

Nota per aumento del sesto

TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE

Nella esecuzione immobiliare promossa da Bront Giacomo di Cividale contro Faidutti D.r Giuseppe e consorti alla pubblica udienza della prima sezione tenutasi dal suddetto Tribunale nel ventisette febbraio ultimo furono deliberati i seguenti lotti, cioè lotto primo per lire milledugentodieci, lotto secondo per lire milledugentodieci, lotto terzo per lire novantacinque, lotto quarto per lire novantacinque, lotto sesto per lire trecentocinque, lotto undecimo per lire diciassette, lotto dodicesimo per lire quarantanove, lotto decimoterzo per lire ventisette e lotto ventesimoterzo per lire centocinque allo Avvocato esercente presso questo Tribunale sig. Pietro Linussa per persona da dichiararsi, e così pure il lotto ottavo per lire duecentottanta, lotto quattordicesimo per lire trecento, lotto quindicesimo per lire duecentottanta, lotto diciassettesimo per lire duecentododici, lotto decimottavo per lire dugentoventisette, lotto decimo per lire sessantacinque, lotto ventesimo per lire centosettanta, lotto ventesimoquarto per lire centottantacinque, lotto ventesimoquinto per lire centocinquantatre e lotto ventesimosesto per lire trecentottantacinque al sig. Avvocato esercente presso questo Tribunale Bossi Giambattista per persona da dichiararsi, e così ancora il lotto quinto per lire cinquecentodieci il sig. Ellero Luigi di Basagliapenta, al lotto settimo per lire quattrocentocinque al sig. Papes Giovanni di Scrutto e i lotti nono per lire quattrocentosettanta e decimo per lire quattrocentoquarantacinque al sig. Ciabai Giovanni di Cesielo.

Descrizione dei lotti.

Lotto I. Casa d'affitto con cortile situata in Scrutto, marcata col villico n. 21 coll'anagrafico n. 54 e delineato in mappa al n. 911 della superficie di censuarie pert. 0.12 pari ad are 1 m. q. 20 colla rendita di l. 4.86 fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la ditta stessa Faidutti eredi, a ponente la ditta suddetta colla casa dominicale, a tramontana Tomasettigh Bortolomeo q.m Leonardo e Bentzan Antonio q.m Giovanni, valutato l. 850.61 e che paga il tributo diretto verso lo Stato in lire 1.34.

Lotto II. Casa colonica situata in Scrutto al villico n. 22, anagrafico n. 45, ed in mappa al n. 927 della superficie di censuarie pert. 0.23 pari ad are 1 m. q. 30 colla rend. di l. 10.80, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì Papes Giovanni q.m Antonio, Cacossero Marianna maritata Zidessi e Papes Andrea, a ponente Drolli prete Antonio q.m Michele e consorti, Papes Andrea q.m Andrea e strada Comunale, ed a tramontana strada comunale stessa, valutato l. 940.16 col tributo diretto verso lo Stato di l. 2.98.

Lotto III. Orto vitato con frutteti denominato Uvarte ed Uroncigh, delineati in mappa al n. 1141 della superficie di censuarie pert. 0.12 pari ad are 1 m. q. 20, colla rend. di l. 0.03 fra i confini a levante Papes Andrea q.m Andrea, a mezzodì stradella consortiva, a ponente Drolli Rosa e Luigi q.m Michele ed a tramontana stradella consortiva, valutato l. 50.36 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto IV. Orto vitato con frutteti detto Uvarte ed Uroncigh delineati in mappa al n. 1145 della superficie di cens. pert. 0.14 pari ad are 1 m. q. 40 colla rend. di l. 0.03 fra i confini a levante stradella consortiva, a mezzodì stradella stessa, a ponente Papes Andrea q.m Andrea, a tramontana stradella suddetta valutato l. 50.60 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto V. Aratorio arb. vit. detto Nacchiamuse e delineato in mappa al n. 1055, della superficie di cens. pert. 2.67 pari ad are 26 m. q. 70 colla rend. di l. 5.21, fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli sacerdote Antonio q.m Michele e consorti, a ponente Felettigh Giovanni q m Simone, a tramontana sunnominati consorti Drolli, valutato l. 418.69 col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.44.

Lotto VI. Aratorio arb. vit. denominato Nacchiamuse di sopra, e delineato in mappa al n. 1057 della superficie di censuarie pert. 1.43 pari ad are 14 m. q. 30 colla rend. di l. 2.79 fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe e Drolli prete Antonio q.m Michele e consorti, a mezzodì suddetti Drolli, a ponente Faidutti Luigia maritata Crisettigh e Drolli prete Antonio e consorti, ed a tramontana Faidutti D.r Luigi, Drolli prete Antonio valutato l. 220.76 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.77.

Lotto VII. Aratorio arb. vit. detto Umbame ed Umlasù, delineato in map. al n. 1041, della superficie di cens. pert. 1.60 pari ad are 16 colla rend. di l. 3.06 fra i confini a levante strada detta Umfarcaje, a mezzodì la ditta esecutata col mappale n. 1040, a ponente rivolo detto Zamolo, ed a tramontana Papes Andrea q.m Andrea, del valore di it. l. 316.48 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.85.

Lotto VIII. Aratorio arb. vit. detto Zapatoch, delineato in map. al n. 1034, della superficie di cens. pert. 1.78 pari ad are 17 m. q. 80 colla rend. di l. 3 47, fra i confini a levante parte Rigagnolo detto Zamolo, e parte Drolli prete Andrea e consorti, a mezzodì gli stessi Drolli consorti, a ponente Boschetti-Della Torre nob. Teresa q.m Giovanni e parte il sunnominato Drolli consorti, a tramontana strada comunale detta Chiamur e parte Boschetti-Della Torre suddetta del valore di it. l. 229.30 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.96.

Lotto IX. Aratorio arb. vit. detto Zapuojam delineato in mappa al n. 1174, della superficie di cens. pert. 2.38, pari ad are 23 m. q. 80 colla rend. di l. 2.51 fra i confini a levante Drolli prete Antonio q.m Michele e consorti, e la ditta esecutata, a mezzodì la stessa ditta esecutata e Gariup Giovanni q.m Giacomo, a ponente Tomasettigh Antonio q.m Bortolo e i suddetti Drolli, ed a tramontana la ditta esecutata, del valore di it. l. 370.15, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.78.

Lotto X. Aratorio arb. vit. con parcella prativa detto Napuoi, delineato in mappa al n. 971 e 1007 dell'unita superficie di cens. pert. 1.22 pari ad are 12 m. q. 20 colla rend. di l. 3.77 fra i confini a levante Gariup Stefano q.m Antonio, a mezzodì Faidutti Antonio q.m Antonio, e ponente Gariup Andrea q.m Giuseppe, ed a tramontana strada comunale detta di Scrut, del valore d'it. l. 295.12 col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.11.

Lotto XI. Alveo di torrente con parcella zappativa e prativa con cespugli detto Coastagnach delineato in mappa al n. 1017 era della superficie di cens. pert. 0.51 pari ad are 5 m. q 10 colla rend. di l. 0.60 ora pert. 0.24 pari ad are 2 m. q. 40 rend. l. 0.78 fra i confini a levante alveo del torrente Cosizza, a mezzodì Forlicher Michele e fratelli q.m Antonio e torrente suddetto, a ponente Tomasettigh Antonio q.m Leonardo ed a tramontana Cosettigh Giovanni e fratelli q.m Giovanni del valore di l. 16.60, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto XII. Prato detto Zapuojani, delineato in mappa al n. 1169, della superficie di cens. pert. 0.76 pari ad are 7 m. q. 60 colla rend. di l. 0.92 fra i confini a levante la ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la ditta stessa, a ponente Drolli prete Antonio q.m Michele ed a tramontana Drolli prete Antonio e consorti, e parte Mattelig Maria maritata Siban, del valore di l. 48.42 col tributo diretto in l. 0.25.

Lotto XIII. Prato con viti fruttari ed altre piante detto Flanizzo, delineato in map. al n. 900 della superficie di cens. pert. 0.23 pari ad are 2 m. q. 30, colla rend. di l. 0.06 fra i confini a levante la ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì Qualla Cattorina maritata Drolli, a ponente la suddetta ditta esecutata, ed a tramontana la ditta esecutata col n. 911, del valore di it. l. 26.15 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.02.

Lotto XIV. Aratorio arb. vit. detto Ulazà, delineato in map. al n. 604, della superficie di cens. pert. 1.60, pari ad are 16 colla rend. di l. 1.89 fra i confini a levante parte Gariup Giuseppe e Luigia q.m Giuseppe, e parte la ditta esecutata, a mezzodì parte la stessa ditta e parte Mattielig Giovanni di Simone, a ponente Mattieligh suddetti ed a tramontana Mattieligh Maria maritata Siban, del valore di l. 230.40 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.51.

Lotto XV. Aratorio arb. vit. detto Ulasse delineato in map. al n. 606 della superficie di cens. pert. 1.65 pari ad are 16 m. q. 50, colla rend. di l. 1.95 fra i confini a levante Paravan Giuseppe e fratelli q.m Giuseppe, a mezzodì Paravan suddetto, a ponente questa ditta esecutata ed a tramontana Gariup Giuseppe e Lena q.m Giuseppe e questa ditta esecutata col n. 604 del valore di l. 233.35 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.54.

Lotto XVII. Prato cespugliato in monte con castagni detti Udelice, delineato in map. al n. 2443 della superficie di cens. pert. 3.33 pari ad are 33, m. q. 30 colla rend. di l. 3.50 fra i confini a levante Gariup Valentino e fratelli q.m Giuseppe e parte Mulloni Andrea q.m Gio. Batt. a mezzodì parte lo stesso Mulloni, e parte Fellettigh Mattia q.m Bieggio, a ponente parte Papes Andrea q.m Andrea e parte la ditta esecutata, ed a tramontana parte Terlicher Stefano q.m Stefano e parte la ditta esecutata, del valore di l. 211 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.97.

Lotto XVIII. Prato cespugliato in monte con castagni detto Uorazzech o Pampe, delineato in map. al n. 2431, della superficie di pert. 9.25 pari ad are 92, m. q. 50, colla rend. di l. 11.19, fra i confini a levante parte Terlicher Giovanni q.m Andrea, parte la ditta esecutata e parte Drolli prete Antonio q.m Michele e consorti, a mezzodì parte la ditta esecutata e parte Cargnello Maria q.m Stefano maritata Cecotti, a ponente parte Podreca Catterina e Pietro q.m Giuseppe, Lerih Domenico e Podreca Giovanni e fratelli q.m Giovanni, a tramontana parte Feletigh Mattia q m Biagio e parte Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti sunnominati del valore di l. 226 col tributo diretto verso lo Stato di l. 3.09.

Lotto XIX. Prato cespugliato forte con castagni, denominato Uerasecch Nadalino delineato in map. al n. 2440 della superficie di cens. pert. 3.02 pari ad are 30 m. q. 20 colla rend. di l. 1.45 fra i confini a levante Felettig Mattia q.m Biaggio, mezzodì Terlicher Stefano q.m Stefano, a ponente Papes Andrea q.m Andrea ed a tramontana Papes Andrea suddetto, del valore di l. 64 col tributo diretto vers4 lo Stato di l. 0.39.

Lotto XX. Prato cespugliato in monte con castagni detto Uroncigh Unob, delineato in map. al n. 2614, 2615 dell'unita superficie di cens. pert. 7.18 pari ad are 71 centiare 80, colla rend. di l. 2.98 fra i confini a levante parte ditta esecutata, parte Terlicher Giovanni q.m Andrea e figlio Giuseppe, parte Papes Andrea e parte Gariup Giuseppe e Lucca q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli prete Antonio q.m Michele e consorti a ponente Gariup suddetti ed a tramontana Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti del valore di l. 161 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.82.

Lotto XXIII. Prato cespugliato in monte detto Cististrane, delineato in mappa al n. 2629 della superficie di cens. pert. 3.79 pari ad are 37, m. q. 90 colla rendita di l. 1.02 fra i confini a levante la ditta esecutata col n. 2415, a mezzodì la suddetta col n. 2630, a ponente suddetto col n. 2628 ed a tramontana sud col n. 2416, del valore di l. 104.36, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.29.

Lotto XXIV. Bosco ceduo misto con porzione a prato cespugliato con castagni detto Pallar, delineato in mappa al n. 2639 e 2640, dell'unita superficie di cens. pert. 11.61 pari ad et. 1 are 16, m. q. 10 colla rend. di l. 5.10 fra i confini a levante parte Papes Giacomo q.m Michele e parte la ditta esecutata, a ponente parte la ditta esecutata parte Gus Stefano q.m Stefano, parte Dambasigh Antonio q.m Stefano e parte Papes Giacomo q.m Michele, a tramontana suddetto Papes del valore di lire 151.20 col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.41.

Lotto XXV. Prato cespugliato in monte detto Cipostrane, delineato in mappa al n. 2416 della superficie di cens. pert. 5.54, pari ad are 55 m. q. 40 colla rendita di l. 2.66 (anzichè 2614 come scorgesi erroneamente appostato nell'istanza di stima, mentre nella nota d'ipoteche 18 giugno 1868 e nel processo verbale di sequestro 3 giugno 1870, trovasi scritto il n. 2416, e col vero per ticato e rendita) fra i confini a levante la ditta suddetta esecutata al n. 2415, a mezzodì la ditta stessa col n. 2629, a ponente la stessa col n. 2417, a tramontana la suddetta colli n. 2417 e 2415 del valore di l. 152.44 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.72.

Lotto XXVI. Prato aratorio vitato detto Ulase delineato in mappa al n. 618 della superficie di cens. pert. 1.83 pari ad are 18 m. q. 30 colla rendita di l. 2.16 fra i confini a levante comune di S. Leonardo col fondo a strada, a mezzodì parte Papes Giacomo q.m Michele e parte la ditta esecutata, e ponente torrente Cosizzi e Papes Andrea q.m Andrea, a tramontana comune di S. Leonardo con fondo a strada, del valore di l. 270.50 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.59.

Cogli atti poi ricevuti in questa Cancelleria nel di ventotto febbraio e in oggi è stato dichiarato dall'avvocato sig. Linussa di avere deliberato per il sig. Bront Giacomo pei Lotto I e XIII, e per la signora Papes Marianna per gli altri Lotti; e così pure dall'avvocato sig. Bossi di avere deliberato tutti i lotti suindicati pel sig. Cencig Antonio, e questo sig. Bront, Papes Marianna e Cencig hanno accettato le rispettive dichiarazioni

Si avverte infine

che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti degli art. 679 e 680 Procedura Civile scade col giorno quattordici corrente marzo.

Dato in Udine li 2 marzo 1873

Il Cancellere
D.r LOD. MALAGUTI.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.